

LATIANO

La moglie del titolare ha rinchiuso per strada due persone non appena resasi conto di ciò che stava accadendo

Furto di telefonini Individuati in quattro dopo l'inseguimento

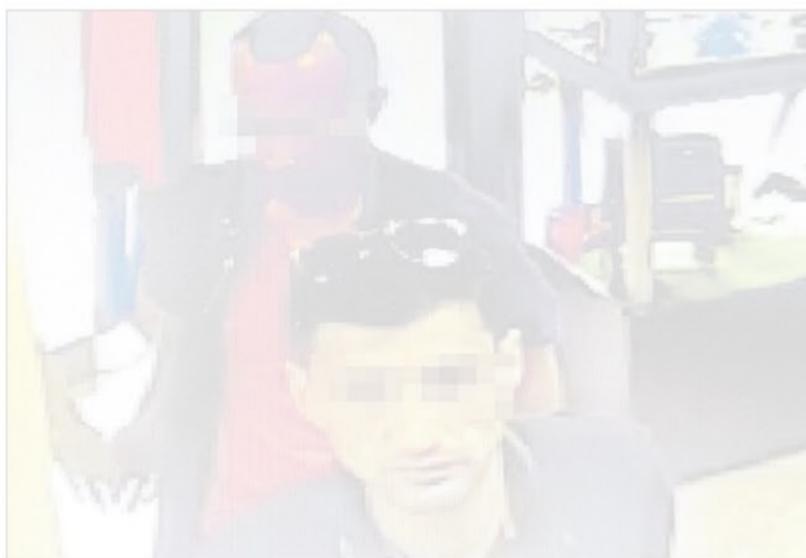
Il proprietario del negozio posta il filmato sul web I carabinieri bloccano un'Audi al centro commerciale

di Maurizio DISTANTE

Si è conclusa con un inseguimento terminato nei pressi del centro commerciale Le Colonne di Brindisi la fuga dei ladri che, ieri mattina, hanno messo a segno un furto in un negozio specializzato in telefonia mobile di Latiano.

Al momento non ci sono ancora degli arresti, solo denunce a piede libero, ma sui 4 individui bloccati dai carabinieri a bordo di un'Audi scura di grossa cilindrata con targa tedesca pendono forti indizi di colpevolezza che potrebbero estendersi non al solo furto perpetrato a Latiano ma anche ad altri episodi avvenuti negli scorsi giorni in diversi paesi della provincia di Brindisi.

I denunciati sarebbero 4 uomini di origine georgiana, residenti nel barese. A entrare in azione nel centro Tutto-Wind di via Francavilla, però, sono stati solo in due: a volto scoperto e disarmati, i malviventi sono entrati fingendosi clienti e, approfittando del fatto che i titolari e i dipendenti del negozio fosse-



ro in quel momento indaffarati, hanno aperto una delle vetrine nelle quali sono custoditi i telefonini in vendita, ne hanno arraffati 3 e sono fuggiti a piedi. Le telecamere di videosorveglianza presenti all'interno e all'esterno dell'esercizio, le cui immagini sono state immediatamente diffuse dal titolare del negozio, Diego Provinzano, al

fine di diffondere l'identikit dei ladri, hanno ripreso tutta la scena: nel filmato si vede la coppia di delinquenti entrare nel locale, posizionarsi in direzione delle vetrine e, mentre quello più vicino al bancone cercava di coprire col suo corpo il complice, l'altro forzava la serratura posta a protezione della merce

fino ad aprirla e a prendere i tre cellulari. Gli occhi elettronici posti all'esterno hanno immortalato anche la fuga dei ladri: nelle immagini si vede come la moglie del proprietario si sia lanciata all'inseguimento dei malviventi, riuscendo anche a recuperare uno dei telefoni sottratti poco prima.

Il tentativo di far perdere le proprie tracce messo in at-

to dai ladri è iniziato a piedi: l'auto con la quale sono arrivati nei pressi dell'obiettivo preso di mira, una Volkswagen Lupo blu con targa tedesca, è rimasta parcheggiata lì dov'era. La caccia all'uomo è iniziata immediatamente.

I carabinieri della stazione di Latiano hanno attivato un dispositivo di monitoraggio ad ampio raggio che, con la collaborazione del titolare dell'esercizio e dei colleghi della compagnia di San Vito dei Normanni e di quella di Brindisi, ha portato i frutti sperati: i ladri in fuga sono stati intercettati lungo la strada statale 7, in direzione Brindisi. Quando si sono resi conto di avere le forze dell'ordine alle calcagna, i fuggitivi hanno provato un estremo tentativo di depistaggio, deviando verso il centro commerciale: non potevano sapere che quello, per loro, sarebbe stato il capolinea.

Le indagini sul loro conto, comunque, sono appena iniziate: con ogni probabilità, nelle prossime ore, potrebbero esserci delle novità circa le attività illecite portate avanti da quella che pare essere una banda attiva nella nostra provincia.

Il piano

L'arrivo in auto



● Il tentativo di far perdere le proprie tracce messo in atto dai ladri dopo quanto accaduto nel negozio di telefonia di Latiano è iniziato a piedi: l'auto con la quale sono arrivati nei pressi dell'obiettivo preso di mira, una Volkswagen Lupo blu con targa tedesca, è rimasta infatti parcheggiata lì dov'era. Ma la moglie del proprietario del negozio li ha inseguiti (nella foto in alto).

L'INTERVISTA

L'avvocato Scarpello, che ai social ha dedicato un libro, pone l'accento sulle mutate abitudini a causa della tecnologia

«Ma la pubblicazione dei video sui social non sostituisce il lavoro degli investigatori»

di Roberta DENETTO

I furti ai tempi di facebook. I proprietari del negozio di telefonia di Latiano, vittime del furto di tre cellulari, non ci hanno pensato troppo. Hanno rilevato le immagini delle telecamere interne all'esercizio commerciale e le hanno diffuse a mezzo social, chiedendo agli internauti di condividere video e fotogrammi per dare supporto all'individuazione dei responsabili. Giustizia fai da te o segnale evidente di quanto il mondo del web abbia cambiato le abitudini sociali anche in casi come questi?

Sul tema abbiamo ascoltato il parere dell'avvocato penalista e scrittore Mimmo Scarpello, che proprio ai social ha dedicato un suo libro e diverse altre pubblicazioni.

Mimmo Scarpello, le vittime del furto hanno dif-

fuso le immagini attraverso facebook. I volti dei malviventi sono in primo piano e sono facilmente riconoscibili. Praticamente i social si sostituiscono agli investigatori?

«No, non si sostituiscono assolutamente agli investigatori né possono farlo. Questa è stata una circostanza occasionale come ce ne possono essere tante altre, semmai in questo caso gli investigatori possono essere agevolati nella loro attività volta a smascherare i colpevoli, ma presumo che le forze dell'ordine possedessero già il filmato. C'è da dire che queste immagini aiutano a venire più facilmente a conoscenza dell'identità di chi ha commesso il reato, ma non credo siano di aiuto, almeno nel caso specifico, per chi poi deve catturarli. Ecco facebook



Cosimo Scarpello

In questo caso non si pone una questione di privacy perché chi ha agito è entrato in una proprietà privata

in tali circostanze può occasionalmente sostenere il cittadino, considerando che le telecamere sono installate all'interno di una proprietà privata. Le indagini tengono conto dei filmati, ma poi si arricchiscono sempre di dettagli che è materia degli investigatori: semmai le immagini rappresentano pure un elemento di prova in caso di processo. Detto questo, ci sono tanti casi in cui i social possono fungere da strumento investigativo».

I social network danno dunque la possibilità a tutti di agire in autonomia anche in casi come questi. Cosa comporta questo approccio?

«Comporta che ci possono essere a volte diversi vantaggi, mentre in molti altri casi si tratta di svantaggi. Faccio un esempio: questo strumento permette di pubbli-

care tutto senza filtri, in qualsiasi momento. Si tratta di un pericolo quando si pubblicano scene di violenza, di risse, di bullismo. Prima, quando non c'erano i social network, la gente si applicava per intervenire e aiutare all'occorrenza. Ora la gente di fronte a queste scene si ferma a riprendere tutto con il telefonino per poi postare il relativo video. Si è finito per abusare di questi strumenti».

Al di là del fatto che i ladri ripresi in questa vicenda, dalle immagini visionate, sembrano essere oggettivamente responsabili, non si pone comunque una questione di privacy?

«No, in questo senso non si può porre una questione di privacy perché i ladri sono entrati praticamente in una proprietà privata. La finalità

di chi ha agito era diversa, anzi illecita. La questione privacy si pone quando consapevolmente si piazzano telecamere in un luogo pubblico o all'interno di una proprietà privata senza avvisare gli avventori. Nel caso di Latiano i ladri sono entrati in un negozio fornito di telecamere che servono proprio a scoraggiare e provare condotte illecite. Quando le immagini di cui si è venuti in possesso si mettono a disposizione della giustizia viene meno l'eventuale condotta illecita, poi chiaramente tutto sta al fine per il quale si utilizza lo strumento. Se si posta su facebook per vendetta allora quella può essere considerata senz'altro come condotta illecita, ma se lo si fa per agevolare gli inquirenti non intravedo comportamenti illeciti. Dipende molto dalla valenza che si dà alla pubblicazione e qual è lo scopo».